

## PRIMO PIANO

PRESSING DI LUFTHANSA PER DIFENDERE L'OPERAZIONE. LE CONDIZIONI PER UN RITORNO DI MSC

# Ita, governo al bivio su Aponte

Dalla questione degli slot di Linate, troppi secondo i concorrenti, alle cause degli ex dipendenti Alitalia per il reintegro: sono molti i nodi che i tedeschi chiedono di sciogliere prima di chiudere l'acquisizione

DI ANGELA ZOPPO

**C'**è una doppia lettura, secondo fonti vicine al dossier, dietro lo sfogo della presidente del Consiglio, Giorgia Meloni sullo stallo «oggettivamente curioso» a Bruxelles dell'iter per le nozze Ita-Lufthansa. Da una parte, le fonti riferiscono di un pressing di Lufthansa su Palazzo Chigi, perché difenda l'operazione in Europa. Dall'altra, ci sarebbe nel governo il timore che le nozze italo-tedesche si sconteranno con azioni di disturbo da parte di altre compagnie e che il prezzo da pagare, in termini di contropartita, finisca per essere troppo alto. Consapevolezza che starebbe aprendo una riflessione ancora più profonda, tra Mef e Chigi, sul rientro in campo di Gianluigi Aponte. Nell'intervista rilasciata da Diego Aponte, figlio di Gianluigi e presidente di Msc, a *MF-Milano Finanza* il 5 settembre scorso, emerge la disponibilità a tornare in partita: «Se la presidente Meloni ci chiama, noi siamo pronti». La soluzione italiana consentirebbe anche di superare la soglia del 41% del capitale, oltre la quale Lufthansa ha messo in chiaro di non voler salire fintanto che Ita non sarà tornata profittabile.

I dubbi del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, sull'effettiva percorribilità di questa soluzione riguarderebbero però l'obbligo di tenere fede agli impegni sottoscritti con Lufthansa, che si farà carico di un aumento di capitale da 325 milioni di euro. Al momento, perciò, l'ipotesi Aponte sarebbe destinata a concretizzarsi solo se fosse- ro i tedeschi a sfilarsi, o con il lo-

## Rete Tim, Kkr cerca l'ad per Netco

di Alberto Mapelli

**I**l fondo americano Kkr ha iniziato il processo di selezione per il futuro capo di Netco, la società dove confluirà la rete Tim se avrà successo lo scorporo dell'infrastruttura. A darne notizia è *Reuters*, che citando due fonti vicine alla partita spiega come Kkr avrebbe dato mandato all'head hunter Egon Zehnder per avviare un processo informale e stilare una lista di possibili candidati per prendere la guida di Netco. La notizia arriva nei giorni in cui il confronto tra il Mef e il fondo americano continua per arrivare a definire l'offerta vincolante da presentare al cda Tim entro la scadenza fissata al 30 settembre. Al momento dalle parti traspare equilibrio e rimane la volontà di rispettare la deadline. Improbabile però che si arrivi alla presentazione dell'offerta in anticipo sulla scadenza. Sul tavolo di Kkr e Mef, almeno per il momento, non ci sarebbe la possibilità di richiedere altro tempo a Tim. Fonti vicine all'operazione, tuttavia, fanno notare come i tempi inizino ad essere stretti e una piccola proroga potrebbe diventare necessaria. Anche perché sarebbero ancora da mettere in calendario un incontro tra il Tesoro e Vivendi, che di Tim è primo socio e da tempo evidenzia lacune nell'offerta. Il Mef aveva accelerato sulla partita a cavallo della pausa di agosto, con la firma del memorandum con Kkr e l'emissione del decreto che ha autorizzato una spesa fino a 2,525 miliardi di euro. Confermata infine la decisione del governo di far confluire il decreto all'interno del Dl Asset, che sarà convertito in legge entro il 9 ottobre, tramite un emendamento. (riproduzione riservata)

ro accordo, in forza delle preazioni previste dal contratto col Mef, a fare spazio a Msc, ricreando quel tandem dal quale Aponte si era sfilato a novembre 2022 «non ravvisando le condizioni» per andare avanti. In attesa della notifica alla Commissione Europea, le questioni aperte dell'accordo italo-tedesco sono molte. Una delle più discusse e sensibili per la valutazione dell'Antitrust Ue è legata agli slot di Linate, seguita con attenzione anche dai concorrenti. Il presidente di Wizz Air, Robert Carey, intervistato da *MF-Milano Finanza* (si veda il numero del 9 settembre 2023),



Giancarlo Giorgetti

ha definito quella che si creerebbe nello scalo milanese con le nozze Ita-Lufthansa «una presenza che non ha eguali in nessun altro aeroporto europeo». L'altra, più interna, riguarda invece la posizione degli ex di-

## Urso: l'estrazione mineraria è cruciale

di Silvia Valente

**I**l settore estrattivo, che è alla base di tutta la filiera delle costruzioni e dell'industria, è strategico sotto molteplici punti di vista: dalle infrastrutture e l'edilizia, al recupero dei materiali e la gestione dei rifiuti e, non ultimo, per il ruolo che i siti di cava giocano per lo sviluppo delle energie rinnovabili e per le azioni di contrasto alle emergenze idriche. Ma soprattutto potrebbe rappresentare la chiave di svolta per l'Italia per riuscire a rendersi indipendente (o comunque meno dipendente) dall'estero in relazione ad alcune materie prime. Se dunque l'Italia vuole assicurarsi la possibilità di essere competitiva «dobbiamo rivedere l'impianto delle autorizzazioni e delle concessioni anche per quanto riguarda le miniere delle materie prime da cava». Ovviamente il tutto «nel pieno rispetto di ambiente e paesaggio, che è un patrimonio nazionale». Lo ha dichiarato il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, nel messaggio inviato al convegno «L'industria delle cave: da necessità per l'economia a opportunità per il territorio», organizzato da Confindustria Veneto e Albo dei Cavatori, a Vicenza. In primis, insieme al ministro dell'Ambiente, Pichetto Fratin, «stiamo già aggiornando le mappe minerarie del Paese per arrivare a concedere le concessioni in tempi ragionevoli, visto che per avere l'autorizzazione a estrarre adesso occorrono 15 anni in Europa, sette negli Stati Uniti, due in Canada e tre mesi in Cina», ha concluso Urso. (riproduzione riservata)

pendenti Alitalia, che chiedono il reintegro. In 771 hanno ottenuto, in forza di una sentenza della Corte d'Appello del Tribunale di Roma, che ora potrebbe rappresentare un precedente per un altro migliaio di dipen-

denti. I reintegri a catena metterebbero in dubbio la discontinuità di Ita rispetto alla vecchia Alitalia, condizione posta allora da Bruxelles per la creazione della newco. Intanto, il commissario Ue, Paolo Gentiloni, tirato in ballo da Meloni, si è sfilato dalle polemiche ma ha assicurato che affronterà la questione Ita-Lufthansa «nell'ambito delle responsabilità collegiali della Commissione». «Penso che il governo abbia lavorato molto per individuare questa soluzione e confido nel fatto che la Commissione europea riconosca l'importanza di questo». (riproduzione riservata)

Lo rivela il report di **Itinerari Previdenziali**. Nel 2022 rendimenti negativi, ma nel 2023 si prevede un parziale recupero

## Investitori istituzionali, fondazioni bancarie in testa

DI LUCA CARRELLO

**L'**anno scorso il patrimonio degli investitori istituzionali italiani è sceso di poco, mentre il rapporto tra gli asset dei fondi pensione e il pil è rimasto lontano dai primi dieci Paesi in classifica. Senza dimenticare che il 2022 è stato un anno complicato per i rendimenti, anche se nel 2023 dovrebbe esserci un parziale recupero. È il quadro che emerge dal decimo report annuale «Investitori istituzionali italiani: iscritti, risorse e gestori per l'anno 2022», curato dal Centro Studi e Ricerche di **Itinerari Previdenziali**. Lo studio sottolinea come nonostante la crisi degli ultimi 15 anni - dal crollo dei mutui subprime all'invasione dell'Ucraina - il patrimonio degli investitori istituzionali italiani sia salito dai 142,85 miliardi di euro del 2007 ai 278,75 miliardi dell'anno scorso

(+95%). Rispetto al 2021, però, gli asset sono diminuiti di 4,37 miliardi (-1,57%) per effetto dell'andamento negativo dei mercati sul fronte azionario e obbligazionario. Con il 43,99% dell'attivo le fondazioni bancarie si confermano il maggiore investitore istituzionale per risorse destinate all'economia reale. Mentre tra i gestori Eurizon Capital è in prima posizione anche nel 2022 sia per numero di mandati (70) che per masse gestite (15,287 miliardi). Amundi sale al secondo posto (58 mandati, 11 miliardi) e fa scivolare BlackRock al terzo (15 mandati e 9 miliardi). Seguono AXA e Anima con asset su a 7 e 5,5 miliardi. Tra le voci più importanti che compongono il patrimonio degli investitori istituzionali ci sono i 104 miliardi affidati a gestori professionali tramite mandati (114 miliardi nel 2021) e i 105 miliardi investiti in Oicr, Fia, Etf e polizze (96 nel 2021). In totale gli investimenti affidati

a gestori professionali, diretti e indiretti, sono 209 miliardi contro i 211 del 2021. Se si somma il welfare contrattuale alle Casse e Fondazioni e al welfare privato, il patrimonio totale è di 965,9 miliardi, in calo dai 987,6 miliardi del 2021 (-2,2%): si tratta della prima riduzione dal 2008 degli asset complessivi, pari al 51% del pil. Il rapporto tra il patrimonio dei fondi pensione e il pil è invece al 9,7%, valore che colloca l'Italia al 25esimo posto in classifica, lontano da Paesi come Olanda (209,5% del pil) o Australia (146,2%). C'è però un rovescio della medaglia: «Il nostro è un mercato con alte potenzialità di sviluppo», commenta **Alberto Brambilla**, presidente del Centro Studi e Ricerche di **Itinerari Previdenziali**. «Se verranno implementate le riforme sul fondo di garanzia per le micro e le pmi, e la revisione fiscale prevista nella delega, il posizionamento dell'Italia migliorerebbe considerando che i primi 10

Paesi sono già oltre il 50% in rapporto al pil», si legge invece nel report. Ma c'è dell'altro. Il 2022 è stato un anno negativo per i rendimenti per via delle tendenze osservate sui mercati. I pip-unit linked e i fondi aperti hanno segnato il -11,5% e il -10,7%. Hanno fatto meglio i fondi negoziali con i pip-gestioni separate (+1,2%) e le fondazioni di origine bancaria, che con il +3,5% hanno ottenuto il miglior risultato. Lato fondi pensione, dopo anni i rendimenti non hanno battuto il parametro di riferimento, il Tfr, che ha segnato un +8,3%, e nemmeno l'inflazione (+8,1%). Tuttavia, da gennaio a giugno gli investitori istituzionali hanno registrato in media risultati positivi, in particolare nelle gestioni con una maggiore esposizione azionaria. «Il 2023 dovrebbe essere un anno di parziale recupero rispetto al 2022», auspica Brambilla. (riproduzione riservata)